

ANNO 1828

—

LXXXVIII.

ALLA STESSA

*Tardanza in ascoltar la voce di Dio – Zelo per la salvezza d'un'anima – per compensare le offese che Gesù riceve.*

VIVA SEMPRE GESÙ, MUOIA SEMPRE, SEMPRE IL PECCATO.

Sorella mia Dolcissima in G.C.

Eccovi, mia carissima, le pratiche che desiderate. Vi confesso che parecchie volte ho udito la voce dolcissima del mio buon Gesù che voleva questa cosa, ma io per un po' gli ho resistito, e forse per poltroneria. Sia però ringraziato Egli che l'ha vinta, e voi che mi avete risvegliata. Riguardo allo stabilimento e regole per la nostra divota Unione ve le manderò presto, adesso non sono peranco state osservate e corrette. Le vostre pie intenzioni riguardo a ciò, sono in tutto secondate, anzi più largamente di quel che voi dite, e lo vedrete.

Mi avete data una spina al cuore dicendomi il raffreddamento di una nostra consorella carissima.

Per carità non lasciatela fuggir di mano. Se ella vi fugge, e voi correte dietro, animatela, prega-

tela, scuotetela, e se non potete colla voce per la lontananza del paese, fatelo cogli scritti; ma vi replico conservategliela a Gesù. Spero molto che Iddio vi farà questa carità. Pregate assai anche per la nostra Congregazione. In questi giorni il R.do Superiore nostro con molto zelo e carità fa ad essa i S. Esercizi. Pregate perché il frutto sia copioso e permanente, la novena vicina della Purificazione di Maria sarà quella dell'anno scorso.

Non so se abbia estrazione, l'osservèrò; se l'avrà mi darò premura di mandarvela presto.

Avrei molte cose da dirvi, ma il tempo poco ed il sonno non me lo permettono, ciò farò in altro incontro, se a Dio piacerà.

Vi raccomando assai il povero Gesù Per carità facciamogli buona compagnia. Molti lo perseguitano, lo odiano, lo ingiuriano per cui è costretto a fuggirsi, ricoveriamolo nel nostro cuore; siamogli fedeli, acciocchè stando con noi non possa trovarsi malcontento.

Di nuovo vi raccomando il libretto di S. Luigi, procurate di farmelo presto avere.

La carità del Signore infiammi tutti i nostri cuori.  
Sono

Loveve, 9 Gennaro 1828

*La povera vostra Sorella in G.C.*

BORTOLAMEA di Gesù.

**LXXXIX.**

A MARIANNA VERTOVA

*S'accusa di pigrizia e di resistenza alla grazia.*LA CROCE DEL NOSTRO AMOR CROCIFISSO SIA  
L'INDIVISIBILE COMPAGNA DELLA MIA CARA MARIANNA

Lovere, il 18 dell'anno 1828.

Vi inchiudo la vicina Novena di Maria, ma con due patti pei quali venite a pagarla assai cara; l'uno cioè, di darla anche alle care Romelli, e l'altro di mandarla anche a Breno, e se posso voglio fare una lettera alla Maestra Angelina; così la unirete a questa, e se trovate la lettera mandategliela egualmente che ve ne prego di cuore, poiché la mia poltroneria non sa trovar tempo di scriverne un'altra copia.

Cara sorella, che fate per il Paradiso?

Ah! lo so purtroppo che siete un continuo rimprovero alla mia dap-pocaggine, e che Iddio si servirà del vostro esempio per condannare la mia cattiveria; non so che dire, ne sento vivo rimorso, vorrei emendarmi, ma i miei cattivi appetiti mi tengono legata alla terra; il dolce sposo Gesù mette in opra ogni mezzo per vincermi, ma io ostinata gli fo resistenza, sicchè piena di confusione mi racco-

mando alla vostra carità; pregate Gesù che mi doni tanta forza, onde rotte tutte le catene e fino i sottili fili che mi tengono da Lui lontana, con tutta libertà possa volare a Lui, riposarmi nel suo Sacro seno, uniformarmi perfettamente alla sua Volontà SS.ma, insomma farmi tutta sua intieramente. Ciò lo desidero e ciò lo spero mediante le vostre S. Orazioni.

Vi desidero gran fervore per le S. Missioni che da qui a poco riceverete. Riveritemi, i vostri Signori Genitori e le care Romelli, e voi aggradite i più vivi complimenti de' miei e di Camilla e delle Bosio. Addio, Sono

*L'Aff.ma ed Obb.ma Sorella vostra*  
BORTOLAMEA di Gesù

Alla Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

**XC.**

A LUCIA CISMONDI

*Incoraggiamenti a progredire nella virtù.*

SIA AMATO L'AMOR NOSTRO CROCIFISSO.

Sorella mia Dolcissima,

Lovere, 5 Febbraio 1828.

Veramente cara riuscì al mio cuore la vostra lettera, e sommamente care sonomi le pratiche pel mese presente. Ciò che dite di voi con più ragione e verità lo posso dire di me stessa, mentre mi trovo proprio malcontenta de' fatti miei; tuttavia assai caro mi è il vostro suggerimento, e appunto a questo mi voglio appigliare; sicchè prendiamo coraggio e per risarcire la negligenza scorsa, procuriamo proprio d'essere diligentissime, in questo mese; le pratiche non possono essere né più belle, né più risveglianti; il bisogno è estremo e Gesù pretende assai da noi. Coraggio prendiamo nel Cuor di Gesù e nelle sue piaghe, e stiamo sicure di un ottimo successo.

In ciò che desiderate non posso compiacervi, il nostro Superiore ha detto che vuol farvi riflessione, e che a Dio piacendo mi concederà di mandarvi quanto desiderate.

Non vi ho scritto prima d'ora perché sono stata dalla volontà di Dio impedita; abbiate pazienza.

Mille saluti porgete alle care compagne di costì; mi sono tutte veramente care, e nei meriti loro pongo ogni mia speranza.

Non posso allungarmi di più, il tempo non me lo permette. Facciamoci Sante, battiamo la strada del patire e la strada della negazion nostra, ed il Paradiso è nostro.  
Sono

*La vostra fedele Sorella*  
BORTOLAMEA di Gesù.

Alla Pregiatissima Signora  
La Signora LUCIA CISMONTI  
BRENO.

**XCI.**

## ALLE ROMELLI

*Ringrazia Dio della loro amicizia – Le eccita all'amor  
di Gesù e alla soddisfazione per gli altrui peccati.*

LA GRAZIA SANTIFICANTE SIA SEMPRE CON VOI,  
MIE DOLCISSIME SORELLE IN G.C.

Di quanta consolazione ed insieme anche di quanto eccitamento al bene siami stata la vostra lettera non saprei significarlo. La carità poi che mi avete usata il giorno 13 dello scaduto mese è oltre ogni mio merito, e di vero cuore ve ne ringrazio. A vostra consolazione vi dico che in detto giorno provai l'effetto delle vostre ferventi orazioni. Oh! quanto sono tenuta alle mie buonissime Amiche! Siane di tutto cuore ringraziato quell'amabile nostro Sposo che con anime a Lui s'è care e di tanto merito fregiate, abbia unita anche la sua Bortolamea in istretta amicizia, affine di riceverne gran giovamento. Le promesse che in mia vece avete fatte a Gesù non poteano essere più belle, né riuscire a Lui più care; il tutto sta po ch'io sia fedele nel mantenerle.

La mia debolezza, la mia miseria, la mia cattiveria è somma; il mio Gesù però in cui ho po-

sto tutte le mie speranze, è ricco, è forte, è potente. Egli m'ajuterà, mi sosterrà, sarà la mia forza ed io in Lui pienamente, dolcemente confido. – Oh! infelici circostanze di questo tempo!... Oh! povero Gesù abbandonato dalla maggior parte delle sue creature!... Che farem noi per consolarlo?... Non altro che amore, amore. Facciamo ardere nel nostro cuore questa bella fiamma, e poi stiamo sicure che esso ci suggerirà i mezzi onde consolare l'afflitto Gesù, onde medicare con balsami odorosi le sue sacre ferite, onde giovare a tante anime che perdutoamente si abbandonano ai piaceri e bagordi di questo tempo. Soprattutto preghiamo l'amabile Sposo di scaricare sopra di noi la sua giusta collera, di farci soffrire ciò che vuole, anche le pene dell'Inferno, per riparare a tante colpe; ma che colle sue care creature non si mostri adirato, ma stia in pace. Gesù ci assicura in questo tempo che ogni piccolo atto, sollievo, carità, usato al nostro prossimo, Egli lo accetta a conforto delle sue piaghe. Ecco in breve il nostro esercizio di questo tempo, ecco il mondo di piacere al nostro dolcissimo Sposo.

Ringrazio la cordialità della mia cara Giulia, nel mostrarsi così volenterosa alle continue mie seccature; mi voglio però prevalere della sua bontà, e quanto prima le invierò il libretto nominato. Vero torto poi mi fate col dire che farei un atto di negazione della mia volontà, venendo in casa vostra per qualche giorno; v'assicuro che fra le cose corporali l'unica che mi consolerebbe, e che di cuore desidero, è questa; ma presente-



mente Iddio non vuole, bisogna aver pazienza, a Lui piacendo soddisferò il vostro e mio desiderio in altra stagione. La cara S.<sup>r</sup> M.a Teresa Marenzi, da cui ho ricevuto lettera, mi impone di cordialmente salutarvi, e voi salutateme assai Marianna, e ditele che ho provveduto i suoi libri, che faccia grazia mandarli a prendere, perché non so a chi consegnarli.

Riceverete i vostri Corporali; scusate il ritardo.

Io sto benissimo di salute, abbenchè nei giorni scorsi sia stata un pochettino incomodata, ora però sono ristabilita affatto. Desidero di vedervi in Paradiso coronate di stelle ai piedi della nostra dolcissima Mamma. Sono

Loveve, 8 Ferrajo 1828

*La vostra sincera e fedele Sorella*

BORTOLAMEA DI GESU'

**XCII.**

A MARIANNA VERTOVA

*Ringrazia dell'interesse preso per la sua malattia - Nuovo Istituto Religioso e speranze pel proprio*

L'AMOR DOLCISSIMO DI GESÙ ABBRUCI  
E CONSUMI IL NOSTRO CUORE

Mia Dolcissima Sorella,

Grato mi è questo istante per godere la conversazione colla mia carissima Marianna. Fra tutti i piaceri corporali, quello di trattenermi colle mie care amiche e sorelle, è l'unico che mi consola. Ho ricevuto la vostra cara lettera; attese le vostre ricerche vi mando i due libri che importano L.3. D'assai vi ringrazio dell'amor portatomi e dimostratomi nel mandare a ricercare conto dell'attuale stato di mia salute. Questi sono tutti segni di vera amicizia, la quale essendo legata coi legami più stretti della santa carità, spero che non si scioglierà giammai. Sappiate per vostra quiete che ora sto benissimo, e che anche il male avuto è stato lievissimo, per cui non sono stata a letto che varie mezze giornate, a riserva di due giorni interi.

Spero che dalle care Romelli vi sarà stato detto alcune cose per esercitare la vostra carità a

pro dei poveri peccatori, in questo funesto tempo, onde non mi allungo nell'indicarvelo di nuovo.

La cara Marenzi in una sua lettera mi incombenzò di grandemente salutarvi. Oh! quanto è contenta nell'ottenuto suo intento, non sa in che modo indicarlo. Ma, credetelo, la consolazione che prova adesso è frutto della sua invitta costanza: poverina, soffrì di tutto: contraddizioni, dilungamenti, discordie, e alla fine sembrava che tutto volesse andare a vuoto; ma piacque a quel caro Gesù di cui è tutta l'opra, di far sorgere alcuni mezzi impensati per i quali potè aver incominciamento l'Istituto, ed ella con cinque Compagne vestì l'abito sacro col nome di S.<sup>a</sup> Maria Teresa. Oh! lei felice! Oh! sua fortuna somma! Basta, la sua rara bontà tanto si meritò dal Signore. E noi, cara Marianna, che faremo? Dovremo forse contentarci d'invidiare l'altrui ventura, senza poter arrivare a capo de' nostri desideri? Se così a Dio piacesse, pazienza. Ma se quel caro nostro Divino Sposo, non riguardando a' meriti nostri, volesse effettuar le nostre brame, oh! quanto saremmo contente e fortunate. Battiamo alla porta del nostro Gesù, importuniamolo colle preghiere, confidiamo nella sua bontà, e poi stiamo certe che o tosto o tardi ci esaudirà.

Se quivi unisco un libretto da scrivere, consegnatelo alla cara Giulia, poichè è disposta di far atti di carità, raccomandateglielo.

Salutami le care Romelli assaissimo.

Molto mi rincresce che non si facciano costì le S. Missioni già decretate, ma i secreti di Dio sono im-

perscrutabili, Egli saprà il perché, ed a Lui bisogna uniformarsi. Care Sorelle, pazienza, bacciate la sinistra di quel Dio che vi percuote, chè tosto tosto succederanno le operazioni consolantissime della di Lui destra, le quali tanto più vi saranno care, quanto amare vi sembrano le attuali afflizioni.

Spero che vi ricorderete della povera vostra Bortolamea presso Iddio, fatelo di cuore, chè ne ho estremo bisogno.

L' amorosissimo Gesù vi purghi da ogni più piccola imperfezione, acciocchè possiate riuscire olocausto più grato a' suoi occhi santissimi.

Loveve, 8 Febbraio 1828.

*Sono Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella*

**BORTOLAMEA DI GESU'**

**XCIII.**

A LUCIA CISMONDI

*Sua interna lotta colla grazia ecc.*LE PIAGHE SAGROSANTE DEL NOSTRO CARO GESÙ  
SIANO IL NOSTRO DOLCE ASILO E RICOVERO.

Dolcissima Sorella,

Ringrazio ben di cuore il mio buon Dio, che mi accada il dolce piacere di trattenermi seco voi in santa conversazione, almeno per iscritto. Questo è l'unico piacere che gusto, e il buon Gesù sia benedetto che me lo accorda.

Vi inchiudo la carta del prossimo mese di Marzo. Gesù ci mette in mano i mezzi potentissimi per farci, non solo Sante, ma gran Sante. Deh! faccia che ce ne sappiamo approfittare!... Quando ci troveremo contente al punto della morte!

Tutto passa, e passa presto; altro non ci resta che l'operato o buono o cattivo che sia. Eppure (par cosa incredibile) a fronte di tante grazie che il Signore mi fa, di tante ispirazioni che mi concede, di tanti buoni esempi che ho sotto gli occhi, persisto tuttora nella mia freddezza e cattiveria. Anche oggi sono stata peggio, e ho trat-

tato malissimo il mio caro Gesù. Buon per me che ho a che fare con un buonissimo Padre, il quale non riguardando a' miei demeriti mi usa tutta la carità e misericordia, e oggi appunto mi ha chiamata a sé con maniere dolcissime. Lo dico a mia confusione, par che andiamo a gara, io ad offenderlo, Egli ad amarmi; io a fuggirlo, Egli a ricercarmi. Oh! Bontà del mio Dio!... e fino a quando farò la sorda alle vostre voci!... Fino a quando farò resistenza al vostro amore!... Deh! rompete voi tosto tosto le catene che mi tengono legata al mondo ed a me stessa: tiratemi tutta a voi, fate che sia tutta vostra intieramente.

Vi confesso sinceramente, Sorella cara, che il Signore mi fa conoscere ciò che vuole da me, ma io ostinata non so risolvermi a' suoi santi voleri. Più di tutto si lamenta per la poca unione che tengo seco; vorrebbe proprio che tenessi una vera vita interiore, ed io stessa conosco di qual perfezione sarebbero animate tutte le mie azioni, se fossero accompagnate da questa vita interiore. Fatela da Sorella, ve ne prego di cuore, dimandate-la voi al Signore per me questa grazia e dimandategliela istantemente, acciocchè vi possa ascoltare.

Siamo Compagne nella strada di Gerusalemme, Gesù ci precede colla Croce, degnisi Egli di far partecipi anche le sue Serve di tesoro sì grande. In questo doloroso cammino consolate voi per me Gesù, poichè io certamente non farò che accrescere maggiormente le sue pene: applicate vi prego una goccia del SS. Sangue di Gesù anche per la povera anima mia.

Riveritemi tutte le Sorelle di cotesto paese, massime la cara Giacomelli a cui parteciperete secondo il solito la carta del mese, ditele che so il mio debito, e che spero di soddisfarlo presto. Desidererei saper qualche notizia dell'amata Spadacini, poich  temo che sia ammalata.

Il Rev.do Superiore Signor Don Angelo vi riverisce cordialmente e si raccomanda alle vostre Orazioni. Lo stesso fate voi per me presso il comune nostro Superiore di cost .

Addio, carissima, a rivederci sul Calvario. Iddio ci fa tutte le sue. Sono

Loveve, 29 Febbraio 1828

*V. Aff.ma Obb.ma Sorella*  
BORTOLAMEA DI GESU'

**XCIV.**

A MARIANNA VERTOVA

*Desideri di santità e di potersi dire Suor Maria Luigia di Gesù*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Carissima,

Ho ricevuta l'ultima vostra, la quale mi fu arcicarissima; solo rincrebbemi d'assai che sia andata smarrita un'altra vostra. Badate bene a chi le consegnate.

Vi mando la novena, disposta in forma di viaggio, come abbiám fatto l'anno scorso. Al solito partecipatela anche alle care Romelli e salutatemele assaissimo. Bramo di vedervi Santa, e gran Santa. L'amor del nostro Gesù merita che facciamo ogni sforzo per piacergli. Oh! noi felici, se la purità dei nostri costumi abbia da meritarsi la benevolenza e compiacenza del nostro buon Dio. Sforziamoci di ciò fare, ed il Paradiso è nostro.

Non posso più allungarmi, né so che dirvi; il Crocifisso vi parli per me, ed io vi rimetto alle



sue piaghe S. S., pregandovi a ricordarvi anche di me.  
V'assicuro che ardentemente desidero l'ora ed il momento di potermi dire

Loveve, 13 Marzo 1828

Suor MARIA LUIGIA DI GESÙ

*Vostra Aff.a ed Obb.ma Sorella*

Vi raccomando la qui unita lettera, mandatemela con prestezza al suo destino.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO

**XCV.**

## A MARIA CHIODI

*Si scusa – Spedisce la Novena per l'Annunziata – Sentimenti su Gesù Crocifisso*

SIA LODATO ED AMATO GESÙ CROCIFISSO

Sorella mia Carissima,

Loveve, 14 Marzo 1828.

Veramente questa volta avete avuto occasione di conoscere la mia negligenza, sendo stata sì tarda a riscontrare la vostra lettera che d'assai mi fu cara; di ciò che ne chieggo compatimento, e insieme godo che abbiate motivo di conoscermi per quel che sono.

Mi compiego la vicina novena di Maria Annunziata, disposta in forma di viaggio, come vedrete, essendo tale il desiderio di varie nostre Consorelle. Se l'amata Pierina costì si trovasse, partecipategliela anche a lei, salutatemela assaissimo e pregatela di benigno compatimento per la negligenza anche con lei usata nel rispondere alla sua carissima lettera.

Ora non le scrivo perché non so precisamente ove si ritrovi, se costì o a Breno; d'altronde temo assai che le mie lettere siano da altri lette, perciò spero anche da lei compatimento, assicurandola che quanto prima mi

farò a lei vicina per iscritto, e così supplirò al dover mio.

Gesù Crocifisso vi parli al cuore, e vi parli anche per me. le sue Piaghe SS. Vi infiammino di amore, e vi accettino entro sé stesse. Oh! noi fortunate se possiamo consolare l'afflitto Gesù nelle sue pene acerbissime! Noi avventurate se Gesù prende a caro di abitar nel nostro cuore! Rendiamolo sempre più bello e virtuoso, e Gesù lo possederà intieramente. Soprattutto teniamoci cara la Croce, essa ci condurrà a dirittura al Cuor dolcissimo di Gesù, essa ci salverà. Il sacratissimo Costato di Gesù sia il Luogo di ritiro in cui ci rifugiamo in questo dì, per potervi poi abitar sempre. Ricordatevi anche di me, e credetemi

*Vostra Aff.ma Sorella in G.C.*  
BORTOLAMEA DI GESÙ.

**XCVI.**

A LUCIA CISMONDI

*Sfoghi d'amore a Gesù – Consigli sulla direzione di spirito – Intimità della loro santa amicizia.*

LA PASSIONE DI GESÙ CRISTO  
SIA TUTTO IL NOSTRO CONFORTO

Amabilissima Sorella,

Con quai sentimenti e con quali parole cominciar io debbo questa mia io nol so. L'amor di Gesù Cristo, l'infinito suo patire, la nostra ingratitudine a tanto amor suo, ecco i principali movimenti del mio cuore sopra dei quali desidero trattare colla mia dolcissima Sorella, per risvegliarmi all'amor suo, e per così procurare di rompere quell'agghiacciata durezza in cui il mio cuore trovasi immerso.

Diciamolo, cara Sorella ed Amica, e che far poteva di più il nostro buon Dio per indurci ad amarlo? Ci è forse cosa che noi possiamo desiderare, ch'Egli non l'abbia fatta? Eppure quanto è mai poco corrisposto l'amor del nostro buon Dio!... Pare impossibile! Se l'ultimo fra tutti gli uomini avesse fatto il più piccolo dei benefizi che ha fatti il nostro Dio, quanto amore non si avrebbe attirato!... E sarà mo Gesù solo, che non venga amato, che non venga corrisposto? Ah! Gesù caro,

deh! fate che Lucia e Bortolamea vi abbiano ad amare assai, amare quanto possiamo, quanto non vi abbiamo amato per lo passato, quanto non vi amano i poveri peccatore, e se fosse possibile quanto meritate. Oh! noi fortunate se sapessimo amare un Dio sì amabile!... Dio lo voglia, Dio lo faccia...

Ho ricevuto la vostra lettera che veramente mi fu carissima. A dirvi il vero il vostro silenzio mi faceva quasi dubitare di qualche raffreddamento della nostra amicizia, ma tosto soggiungea, da parte mia non si scioglierà o diminuirà giammai, e per parte della mia cara Lucia, le faccio un vero torto se di ciò dubito, onde subito mi tranquillizzava. Il vostro presentimento riguardo alla mia salute, non fu fallace. Ebbi un po' di febbre lievissima per cui non istetti a letto che varie mezze giornate a riserva di due o tre intiere, e fu tanto poco il male che tosto tosto senza alcun nocumento alla primiera mia sanità son ritornata.

Sento che vi ritrovate in angustia per il consiglio statovi dato riguardo la direzione. Io su di ciò non vi saprei che dire. Già il sapete che io sono amante di essere diretta da un solo, e parmi che la direzione di più di uno non possa essere di grande giovamento, essendoché quantunque siano tutti santi, tuttavia fra loro di pensare sono diversi, e questa diversità di sentimento parmi che non possa apportare troppo vantaggio all'anima.

Tuttavia anche questo è stato praticato da molti Santi e Sante, e bisogna dire che se ciò essi

facevano vi trovavano vantaggio. Quanto a voi, se i sentimenti o consigli del Reverendo nominato nella vostra lettera fossero o molto o poco contrari alla direzione che avete del vostro Confessore, mi parrebbe giusta causa di abbandonarlo, perché l'anima vostra in mezzo a direzioni contrarie non potrà certamente aver quiete. Se poi non trovaste contrarietà veruna, anzi se ciò vi aiutasse maggiormente ad avvanzarvi nella perfezione, non sarei di parere che lo abbandonaste. Però raccomandatevi a Maria ed ella vi aiuterà e consolerà.

Vi compiego la novena disposta in forma di viaggio, come vedrete. Cara Compagna, consoliamoci, la nostra unione ed amicizia piace a Maria. Ella stessa ci ha unite anche in questo viaggio, e così non fa che accrescere nuovi nodi alla nostra pia unione, tanto più forti quanto che sono tutti spirituali e santi. Io ne sono contentissima, e ne godo estremamente, e voi abbiate pazienza e sopportatemi. Contro ogni mio merito mi toccò la bella sorte d'incoronar Maria. Vi aspetto senza fallo a far le mie veci. Incoroniamola assieme poiché a me è toccato, perché sono unita con voi. Mettetevi quante mai virtù sapete trovare e praticare per supplire alla povertà mia. Il viaggio al Calvario ve lo indicherò in altra mia, e godo così d'avere un bell'incontro di presto scrivervi di nuovo. Sono nel nome del Signore.

Lovere, 14 Marzo 1828.

*La vostra fedele e costante Sorelle*

**BORTOLAMEA DI GESÙ.**

D.S. Non vi prendete pensiero di mandar la novena a Breno, poiché ho supplito io, e spero che l'avranno ricevuta. Nuovamente vi saluto. Un bacio per me alle piaghe SS. di Gesù. Non mandate più le lettere al Ginnasio, temo di qualche inconveniente, consegnatele alle sorelle. Dò ch'esse me le faranno avere sicuramente, salutatemele assai.

**XCVII.**

A MARIA CHIODI

*Sul viaggio al Calvario*

VIVA GESÙ E MARIA

Carissima Sorella in G:C.

Avea pensiero, questa volta di scrivere alla cara Pierina, ma non avendo da voi ricevuto lettera in cui mi significasse dove attualmente si trovi, scrivo di nuovo a voi, mandandovi per ambedue il *Viaggio del Calvario* che noi tutte facciamo, incominciandolo Sabato sera, come da esso udirete. – Vi auguro vero spirito di fervore nel far questo viaggio, acciocchè possiate confortare l'amabil Gesù che va a morire per noi.

Il tempo non mi permette di più allungarmi, molto più che mi tengo io creditrice di una vostra lettera. Mille saluti alla cara Pierina. A rivederci nel Cenacolo, ove incominciamo il nostro viaggio. Sono

Forlì, 21 Marzo 1828.

*Tutta vostra Aff.ma Sorella*

BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Pregiatissima Signora  
La Signora MARIA CHIODI

ARTOGNE.



**XCVIII.**

A LUCIA CISMONDI

*Vantaggi di una santa amicizia – Zelo per la salute delle anime*

VIVA L'AMOR CROCIFISSO E L'ADDOLORATA MARIA

Dolcissima mia Sorella,

Ben care mi furono le vostre graziosissime lettere. Rare volte succede che in leggendole non versi lagrime tenere di consolazione. Quanto mai vale un vero amico!... Benedetto sia Iddio che s'è strettamente mi ha unita a voi, da cui provo vantaggio grandissimo e ne argomento e spero anche migliore in seguito. Ah! sì, stiamo unite sempre nel dolce Cuore di Gesù ad amarlo di cuore, a risarcirlo ed a ringraziarlo. Spero proprio nella somma Bontà del mio Dio, che saremo unite per tutta l'eternità. Oh! somma ventura.

Gesù ci aspetta, Sorella cara, Gesù ci chiama a consolare il suo afflitto Cuore, a medicare le sue piaghe purtroppo amareggiate da tante colpe. Che faremo noi per consolarlo?... Ah! ce lo insegna Egli stesso: Cercami Anime, così ci dice, fammi amare, conduci a' miei piedi le mie care creature.

Adunque non ci risparmiamo in nulla, anzi pre-

ghiamo Iddio che ci doni grazia di operare e patire assai per la conversione dei poveri peccatori, quand'anche ci toccasse a soffrire l'Inferno per una eternità intera. Se con ciò potessimo mandare in Paradiso qualche anima, parmi che le fiamme dell'inferno si cambierebbero in tanti strali di carità, per cui non si patirebbe, ma si gioirebbe assai. Io però ne sono indegnissima, e per questo il Signore non mi donerà niente. Fortunate quelle anime che soffrono per il Signore!... Riguardo al Sabato S.to noi di qui facciamo le pratiche prescritte per tutti i primi Sabbati di ogni mese. Se a voi sembrasse di cambiare qualche cosa, ne sarei contentissima. Desidero sommanente di vedervi e di godervi, e spero in Dio di ricavarne profitto. Addio, cara, ricordatevi anche di me.

Love, 27 Marzo 1828

*V. Aff.ma Sorella*

BORTOLAMEA DI GESÙ.

**XCIX.****ALLA STRESSA**

*Si lamenta di sua partenza – Accompaña una lettera del Superiore-  
Propone pratiche di spirituale amicizia – Accenna all'Ospedale*

SIA ONORE E GLORIA ALL' AUGUSTISSIMA TRIADE  
ED ALL'IMMACOLATA VERGINE MARIA

Mia Dolcissima Sorella,

Con trasporto di giubilo ricevei, lessi e rilessi la vostra lettera; ma assai maggior fu il contenuto che provai nel conservar seco voi, sebbene per pochissimi momenti; e per questo, lasciate che vi apra il mio cuore, mi avete dato un po' di afflizione vedendo che desideravate tanto di allontanarvi da me. V'assicuro che ciò non attribuisco a mal animo, avrete avuto i vostri giustissimi fini, ed io vi lodo in ciò e li accetto, ma però vorrei che almeno tutti i pochi momenti che sono in vostra libertà, li spendeste meco e che non mi risparmiaste tanto come avete fatto l'ultima volta, poiché con ciò mi fate un vero torto. Scusate se vi parlo con tanta libertà, ma già capirete da che procede questo mio parlare.

Pochi momenti dopo aver letta l'ultima vostra lettera, ebbi occasione di parlare col R. Superiore nostro, a cui esposi la vostra commissione, la quale da Lui intesa, disse che desiderava scrivere Egli per maggiormente dichiararvi il suo sentimento;

onde io ben di cuore lo pregai a far ciò, assicurandolo che avrebbe fatto non meno carità grandissima a voi che piacer singolare a me, e lo ringraziai grandemente. Ecco vi pertanto qui unita la sua lettera, e desidero proprio che la accettiate come venuta dal Cielo, e che tutto ciò che in essa vi dice lo accettiate come un oracolo del Signore; mentre spero che il Signore gli abbia donato dei lumi particolari a vostro riguardo.

Vi inchiudo le pratiche pel mese di Maggio, composte dalla R.da M.Parpani, pregovi di farle avere anche alle Sorelle di Breno, perché le attuali mie circostanze non mi somministrano tempo di farlo io. Riguardo alle altre che mi dite, io non so che dirvi, come fatto avere gli anni scorsi, potete farlo anche quest'anno, che riuscirà assai bene, e Maria lo aggradirà sommamente.

Godo assai che dimani incominciate i S. Esercizi, spero proprio che il Signore vi donerà tanta virtù per poterli fare con quella perfezione che da voi esige. Sappiate che in vostra compagnia ci vengo anch'io, e se non posso far Esercizi cercherò però di accompagnarvi col raccoglimento ascoltando ciò che il Signore mi dirà al cuore. Rammentatevi che siano unite, onde in questo santo tempo ricercate qualche lume particolare anche per la povera anima mia.

Per viemeglio stabilire la nostra spirituale unione, desidererei in avvenire, parlando al Signore, sia poi pregandolo di qualche grazia, sia offerendogli doni, sia facendogli atti di amore, di offerta, di supplica ecc. di parlar sempre in plurale, e così tenere ricor-

data a noi la nostra unione e insieme pregare Iddio a favorirci sempre.

Per tal fine bramo che facciamo anche un'altra cosa, cioè il primo giorno d'ogni mese applichiamo la S. Comunione l'una per l'altra, pregando in questa il nostro buon Gesù che faccia a voi conoscere i bisogni miei, ciò che vuole e pretende da me, e ciò che debbo fare per compiacerlo; ed a me degnissi di far conoscere ciò che vuole da voi, e dopo tutta sincerità, libertà e carità palesarci scambievolmente l'ispirazione avuta. Se ciò vi aggradirà e se avrete l'obbedienza di farlo, incominceremo il primo di Maggio, e godo che il mese consacrato a Maria sia il principio della nostra riunione. Certamente dovete dire che non faccio che fare la povera *pitocca*, ho sempre qualche cosa da proporvi ad util mio, ma via abbiate pazienza, il nostro caro Gesù vi contribuirà tutto largamente.

Se credete bene, desidererei che diceste al R. Superiore nostro di Breno che parmi che il Signore le avrà ispirato qualche cosa da suggerire alla povera anima mia; pregatelo che se avesse qualche ispirazione a mio riguardo ve la dica con libertà, chè molto lo desidero, anzi la sto aspettando, ringraziatelo di cuore di tanta carità che mi usa, e pregatelo a rinnovare la caritatevole convenzione fatta meco.

Mi scordava di dirvi ciò che più mi premeva. Godo assai che abbiate la carta del mio voto ecc. perchè così conoscete quanto grandi sieno gli obblighi che ho col Signore; per ciò vi prego per

carità in tutte le vostre lettere, ricordatemi l'obbligo mio, raccomandatemelo assai, avvisatemi, correggetemi, ammonitemi, insomma fate quello che conoscerete più adatto per mettermi impegno nell'eseguire quanto ho promesso al Signore. Fatelo che ve lo chieggo per carità.

Nascondiamoci entro il Cuor SS. di Gesù, quivi impareremo ad amarlo, quivi ci faremo Sante, stiamo quivi sempre finchè a Lui piaccia di chiamarci al S. Paradiso.

Riveritemi il Rev. Dò non che le sue Sorelle, e la Signora Marianna, raccomandatemi di cuore alle loro orazioni.

Addio, mia cara Sorella, Iddio mi faccia degna di potervi essere sempre tale e non rendermi immeritevole d'un favor sì distinto. Maria Santissima ci accolga ambedue sotto il Suo Santo Manto. Sono

D.S. Dal Reverendo Bazzini intesi che desiderate saper qualche cosa riguardo all'Ospitale, fate grazia a spiegarvi meglio, e poi dietro l'insegnamento del Rev.do Bosio vi scriverò ciò che desiderate, almeno se noi qui avremo qualche lume da potervi dare; poichè il nostro Ospitale non ha per ora regola sua propria, però quello che saprò dirvi, ve lo dirò volentieri. Di nuovo mille volte addio.

Loveve, 28 Aprile 1828

*La vostra fedele e costante Sorella*  
BORTOLAMEA DI GESÙ.

## C.

## ALLA STESSA

*Loda le consorelle e si umilia in loro confronto.*

VIVA IL S. CUOR DI GESÙ.

Sorella mia Carissima e Dolcissima,

Loveve, 5 Maggio 1828.

Vi accludo la carta dell'estrazione<sup>(1)</sup>. Ora non nomino le persone che voi sapete; non l'ho potuto significare al rispettabile Superiore per la sua assenza.

Oh! cara sorella, quanto mi sono consolata nel ritrovar le mie care Consorelle così fervorose e virtuose. Sieno grazie distinte al mio buon Gesù, che tanto opera in queste anime a Lui sì care. Io poi sono restata al sommo confusa, confrontando la mia freddezza e cattiveria colla loro bontà e fervore, e quasi ne sono restata avvilita; se non che riflettendo alla bontà del nostro caro Gesù, spero di essere da Lui compatita ed ajutata.

---

<sup>(1)</sup> Foglio in cui notava le pie pratiche da esercitarsi in particolari circostanze di Novene o di Feste, assegnate dalla sorte a lei ed alle singole sue compagne.

Nuove infedeltà ho commesso al mio buon Gesù quelle benedette legne dell'intiero abbandono di me stessa in braccio a Dio, che servir debbono a mantenere la fiamma dell'amore che deve ardere avanti a Gesù Sacramentato, sul bello della prova le ho violate. Per carità dimandate voi di cuore per me perdono al Signore di questo fallo e pregatelo a darmi d'esser gli sempre fedele a costo di qualunque contrarietà, angustia, freddezza, noia, ecc. ecc.

Mille ringraziamenti rendo sia a voi che a tutte le care Consorelle di costì delle buone grazie e delle cordiali finezze che mi avrete usate. Tutto ciò mi palesa quanto sia grande la bontà del vostro cuore.

Salutatemele tutte cordialissimamente.

Il bel cuore del nostro Gesù sia il dolce nido di nostra abitazione, quivi impariamo ad amarlo servirlo e lodarlo come merita. Addio. Sono nel Signore

*Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella*  
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.na Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

DARFO



## CI.

## A MARIA CHIODI

*La sprona a crescere nell'amor di Gesù.*

VIVA G. E M.

Sorella Carissima,

Lovere, 6 Maggio 1828.

Non ho potuto prima d'ora inviarvi miei scritti, abbiate pazienza, o cara. La vostra lettera mi fu carissima, molto più perché vi veggo tutta fuoco per Gesù. Oh! voi avventurata, avete scelto l'ottima parte che non vi verrà tolta giammai. Continuate, o cara, anzi accrescete, molto più in questi giorni che sono tutti di amore. L'amante Gesù non sapendo che più darci, ci dona tutto sé stesso. E noi che daremo a Lui? Ah! io non ho che miserie, che peccati; da Lui però spero grandi grazie.

Ieri ebbi il contento di dare alcuni baci all'amata Pierina, ma non potei parlarle perché era in Sedie, spero di presto scriverle e così assicurarla della sincerità del mio affetto.

Cara Maria, per carità mi raccomando alle vostre Orazioni.

Addio, il S. Cuor di Gesù sia il nostro nido. Sono nel Nome di Gesù C.

*Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella*

BORTOLAMEA DI GESÙ.

**CII.**

A LUCIA CISMONDI

*Spedisce la Novena di S. Luigi ecc.*

VIVA GESÙ E MARIA E L'IMMACOLATO S. LUIGI

Sorella mia dolcissima,

Il Signore mi dona un incontro, il quale quanto mi è inaspettato, altrettanto mi riesce più caro per mandarvi la novena di S. Luigi. Non ho tempo di suggerirvi altro, perché sono impegnata nella scuola. Vi faccio memoria della cartella delle grazie, e anch'io vi manderò quelle di qui; così aspetto, però con vostro comodo, l'altra carta promessami dei riflessi avanti la S. Comunione. Salutatemi tutte le vostre consorelle, massime la Spadacini, ringraziatela dell'affettuosa lettera che mi ha inviata e ditele che desiderava scriverle oggi, ma siccome ho poco tempo, perciò mi riservo a farlo in altro incontro per trattenermi seco lei lungamente.

Addio cara, la fornace di amore del S. Cuore di Gesù sia la vera stanza di nostra abitazione. Sono

Lovere, 9 Maggio 1828

*L'Aff.ma Obb.ma Sorella*

BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Preg.ma Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI.

BRENO.

**CIII.**

## ALLA STESSA

*Di un suo voto – La consiglia sull'adoperarsi a salute  
dei prossimi – Domeniche di S. Luigi – Suo Novi-  
ziato nel secolo.*

VIVA GESÙ E LA NOSTRA DOLCISSIMA MAMMA MARIA

Mia Arcicarissima Sorella,

Lessi e rilessi con piacere straordinario la vostra lettera, e per grazia del Signore spero di approfittarne. Il caro voto che voi sì caldamente mi raccomandate, v'assicuro che mi è carissimo, e dal mio buon Gesù spero tutta la grazia di eseguirlo fedelmente. Pur troppo avete ragione che non è catena che opprime, ma anello, ma legame che strettamente a Lui mi unisce, ed io mi chiamo sommamente felice. Piaccia a Lui ch'io non ponga impedimento alle misericordie che vuol usare alla povera anima mia.

Il giorno primo Maggio feci la S. Comunione per voi, e pregando il Signore di farmi conoscere ciò che da voi pretendeva, conobbi chiaramente con interna dolcezza che la sua Cia gli è molto cara, e che in Lei trova tutte le sue compiacenze, e che se qualche cosa desidera da voi egli è un intiero abbandono in Lui; Egli vuol operare in

voi a suo piacimento, vuol farvi istrumento della sua gloria; dunque lasciatevi da Lui guidare come gli piace.

Riguardo ai propositi che siete per fare, io vi dico con sincerità che riguardo al primo, cioè all'impacciarvi in molte cose, Iddio vuole da voi che preferiate il bene comune al vostro particolare, e che invece di ritirarvi dobbiate impacciarvi anche di più. Egli aggradisce sommamente che vi affatichiate per il vostro prossimo, e saprà Egli contribuirvi in altra maniera il raccoglimento che alle volte dovrete rompere, per impiegarvi a pro dei vostri fratelli. E per unire questa carità coll'umiltà, parmi che sarebbe cosa ben fatta dimandare ogni mese per carità al proprio Superiore il permesso di potersi impiegare in ogni maniera pel vantaggio del prossimo; ottenuta la qual licenza, tenerla come un favore singolare che il Signore ci accorda dandoci qualche cosa da guadagnare pel Paradiso, disposte a lasciar tutto, se al Superior nostro paresse bene.

Riguardo al secondo, io non conosco difetto alcuno, però se il Signore volesse qualche cosa regulatevi secondo i lumi che Egli vi darà.

Incominciamo domani le Domeniche del nostro caro Protettore. Parmi di vederlo disposto a farci delle grazie particolari. Fummi imposto di pregarlo ad ottenerci grazia di conoscere e di fare in tutte le nostre azioni fino le più piccole, quel solo che piace a Dio, e che Egli ci sia Maestro in questo facendoci conoscere, questo a Dio piace e quest'altro a Lui dispiace. Fummi pure ordi-

nato dimani d'incominciare nel secolo il Noviziato, e così incominciare vita Religiosa per rendermi degna di ricevere una grazia sì grande.

Vorrei pregarvi di mandarmi con vostro comodo l'accettazione che fate della morte dopo la S. Comunione. Non posso allungarmi di più, onde vi lascio nel dolce Cuor di Gesù a pregare anche per la povera vostra

Love, 10 Maggio 1828.

*Aff.ma Obb.ma Sorella*  
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Pregiatissima Signora  
La Sig.ra LUCIA CISMONTI  
DARFO.

**CIV.**

A MARIANNA VERTOVA

*Sua divozione a S. Luigi*

VIVA GESÙ E MARIA E S. LUIGI

Sorella mia carissima,

So che siete restata soddisfatta assai dall'ultima mia lettera, e che da questa avete ricevuto consolazione grandissima. Sia ringraziato il Signore, vorrei sempre vedervi contenta.

Cara Marianna, Iddio vi visita con crocette; forse il soggiorno presente non vi sarà caro, ma il buon Gesù ve lo rende dolce, ed Egli vi ajuta a farvi tutta sua.

Non posso tacervi la consolazione che provo oggi per essere la prima Domenica consacrata al caro nostro Protettore S. Luigi Gonzaga. Parmi proprio di vedervi tutta zelo per onorar degnamente questo gran Santo, e d'altronde parmi di veder l'amabile Luigino tutto impegnato per le sue divote, e sono certa che a tutte farà qualche grazia speciale.

Prego anch'io il caro Luigi a volersi ricordare dell'infima fra le sue divote, e favorire con qualche distinta grazia chè di troppo

ne abbisogno. Cara Sorella, vorrei che vedeste l'impegno di tante giovinette, devote di S. Luigi, qual sia il loro fervore, amore e divozione; veramente mi fanno arrossire, ma però sono contentissima che questo impareggiabile Santo abbia dei veri devoti.

Camilla vi saluta assai, e desidera di sapere quando V.S. Ill.ma si porterà a Lovere, perché ardentemente brama di vedervi.

Mille complimenti fate alla cara Bonardi e Mora, e voi lascio nel dolce Cuor di Gesù ad impazzirvi del suo amore. Addio carissima, la Novena della Pentecoste è quella dell'anno scorso, e pregovi di farlo sapere anche alle More. Sono

Lovere, 11 Maggio 1828

*Vostra cara ed affettuosa Sorella*  
S.r MARIA LUIGIA DI GESÙ, futura.

**CV.**

A LUCIA CISMONDI

*Con riconoscenza accoglie i suggerimenti dell'amica –  
Esegue una commissione del Superiore – Persone  
designate a incoronar Maria - Promette visita - Bra-  
ma croci e conoscere come risarcire il Cuor di Gesù  
delle offese che si fanno in sua presenza.*

SIA LODATA L'AUGUSTISSIMA TRINITÀ

Mia dolcissima Sorella ed Amica,

Oh! quanto è buono il nostro Gesù. In questo punto mi ha consolata con una vostra lettera la quale quanto mi fu inaspettata, altrettanto mi fu più cara.

Sinceramente vi dico che in modo alcuno non sono oppressa, anzi faccio poco o nulla, tuttavia l'avvertimento che mi date di lasciarmi in tutto guidare dalla bontà del nostro Sposo mi è carissimo, e colla grazia del Signore voglio procurare di metterlo in pratica.

Riguardo a ciò che mi dite per le persone Dò, io ne esulto e ne giubilo per la contenenza del nuovo acquisto: non so se saranno contente le altre per non accrescere troppo il numero, tuttavia farò il possibile per persuadere almeno i Superiori e spero che saranno contenti.



Il nostro Superiore vi accorda l'obbedienza nel totale abbandono di voi stessa, anzi mi disse di mandarvi una carta, ma finora non me l'ha per anco data, e desiderava assai di scrivermi; ma i suoi imbarazzi non glielo permisero: adesso è partito per Missioni, si raccomanda di cuore alla vostra carità per il buon esito di esse.

Le fortunate per l'incoronazione <sup>(1)</sup> sono: Rev.do Bosio, S.r Paola, Romelli Lucia e Bosio Monica. Sul modo di farla la R.da M. Parpani ha creduto bene di non fissar niente, per lasciare in libertà il fervore di ognuna nell'esercitarla.

Martedì se vi trovate a Darfo, a Dio piacendo spero di farvi una visita, altrimenti se sarete a Breno verrò o Martedì o Mercoledì, nell'incontro che verrò con mia Madre a ricondurre a casa mia Sorella la quale si trova a Malegno colla Ventura. Desidererei sommamente che foste a Darfo, ad ogni modo una visita ve la voglio fare.

La novena del S. Cuore faremo quella dell'anno scorso, e voi prego di farne consapevoli le sorelle di Breno.

Desidero, cara, che facciate una bella opera. Cercate con istanza al Signore che vi faccia conoscere ciò che desidera che noi facciamo allorchè vediamo o sentiamo commettere dei peccati massime gravi, per risarcire l'offeso Suo Cuore, e poi o me lo direte o me lo scriverete.

Parmi che il Signore voglia qualche cosa in risarcimento di

---

<sup>(1)</sup> Vedi ciò che si è notato in proposito alla Lettera LXIV.

tante offese, ma io non so conoscere niente, pregatelo e ripregatelo voi che non sicura vi farà la grazia. Ottene-temi da Dio la grazia di essere costante; se mi volesse favorire di qualche croce, pregatelo a non risparmiarmela...

Vi prego di aver tutta la cura della vostra sanità; molto mi rincrebbe la vostra malattia. Attendo con desiderio le pratiche del mese, e i nuovi ordini della cara nostra Mamma. Molte altre cose mi riservo a dirvele in voce, a buon rivederci. Addio.

Sono nel nome di N.S.G.C.

Lovere, 28 Maggio 1828.

Tutta vostra BORTOLAMEA DI GESÙ.

**CVI.**

A MARIANNA VERTOVA

*Approva il divisamento di far da sola gli Esercizi Spirituali e le spedisce libri all'uopo.*

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO LUIGI

Sorella mia Carissima,

Lovere, 16 Giugno 1828

La vostra lettera al solito mi fu carissima; il vostro bel fervore mi consola alquanto. La bella risoluzione da voi intrapresa di fare i S.ti Esercizj privati vi gioverà assai: il buon Gesù in tale incontro non risparmierà le sue grazie, ed i suoi lumi, ed io ve li desidero copiosissimi. Vi inchiudo due cartelle ed un libretto, che spero vi ajuteranno; ma vi prego di rimandarmi poi tutto, poichè al caso di qualche bisogno me ne possa servire. Il Signore vi accompagni e vi benedica. Camilla si trova in campagna, onde non ho potuto parteciparle le vostre commissioni: a nome suo vi ringrazio dell'Orazion funebre spedita. Vi inchiudo due discipline consegnatemi dal R.do Sig.r Bosio il quale trovasi a casa, delle quali una disse di tenerla voi e l'altra di darla alle Romelli da servirsene ambedue, con ordine espresso di farvi ritornare quella che tiene ad imprestito

Lucia e mandarmela, poiché la vuol egli assolutamente.

Mille complimenti ai vostri Sig.ri Genitori a nome di tutti noi di casa. – Addio cara, il Signore ricolmi il vostro cuore d'infinita benedizione che intimamente lo desidero. Sono nel nome del N.S.G.C.

*La povera vostra Sorella*

BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO

**CVII.**

ALLE ROMELLI

*Spedisce una Novena ecc.*

VIVA GESÙ E MARIA CON L' AMABILE LUIGINO

Lovere, 21 Giugno 1828

Vi inchiudo la novena, che al solito la comunicarete alla cara Vertova. Ho poc' anzi letto la lettera carissima di Lucia, e farò quanto mi dice.

Ora non posso allungarmi di più. Ad ambedue desidero la santità e perfezione di S. Luigi.

Sono

*La povera vostra Sorella*

BORTOLAMEA DI GESÙ

Pregiatissime Signore

Le Signore SORELLE ROMELLI

CIVIDATE

**CVIII.**

A LUCIA CISMONDI

*Raccomanda un Chierico zelante – Spedisce un libro per una giovinetta.*

VIVA GESÙ E MARIA CON S. LUIGI.

Lovere, 22 Giugno 1828.

Priva essendo da qualche tempo di vostre nuove, vi invio queste due righe, giacchè opportuno mi si presenta l'incontro, pregandovi se non vi è discaro a contentare il mio cuore con due righe vostre. Il lator presente è un Chierico buonissimo e bravissimo il quale tiene fermo pensiero di consacrar tutta la sua vita e i suoi studi a pro de' suoi prossimi: per questo desidera di conoscere tutte quelle persone che in qualche maniera potranno ajutarlo in un'opera sì vantaggiosa.

Il qui unito libro lo consegnerete a quella giovinetta che è venuta a ritrovarmi che sta vicina a voi, dicendole che tutto ciò che desidera che io le dica lo troverà sul libro, e che procuri di metter ad esecuzione quanto contiene. Salutatelà assai e pregatela a raccomandarmi al Signore.

Il tempo non mi permette di più allungarmi;  
sicchè vi do un amoroso saluto e vi lascio ai piedi

della Croce a divenir Santa. Fatemi sapere, se avete ricevuto l'ultima mia unitamente a varie altre carte. Sono

*La povera vostra Sorella in G.C.*

**BORTOLAMEA DI GESÙ**

Alla Pregiatissima Signora Pad.a Col.ma

**L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI**

**BRENO.**

**CIX.**

A D. ANGELO BOSIO

*Regole della Compagnia di S. Luigi – Sua divozione a questo Santo.*

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO LUIGI GONZAGA

Molto R.do Padre mio Superiore,

Oggi mi sono dimenticata due cose, le quali assai mi premevano, onde supplico la R.V. ad aver la bontà di ascoltarle nella presente. Bisogna che mantenga i miei patti con S. Luigi se voglio che anch'Egli mi sia propizio e fedele; perciò le faccio sapere che il R.do Curato D. Fabiano assai desidera di aver le Regole della Compagnia di S. Luigi, la copia delle quali dice che la farà egli stesso, e vorrebbe poterla avere per Domenica prossima, desiderando in tal giorno di fare la prima unione e accettazione con varie savie figliuoline. É del tempo che la desidera, e adesso pare che ne abbia dispiacere, perché ho tirato così in luogo a dargliele. Penso che anche V.R. non avrà nessuna difficoltà a fargliela avere mentre sono certissima che la M.e Maestra Parpani l'avrà corretta ottimamente. Troppo desidero che sia onorato ed imitato S. Luigi, perciò le faccio sapere che anche il R.do Ballardini, le Romelli e la Vertova desiderano di avere queste



Regole, per metterle ad effetto nei loro paesi, onde prego V.R. a non lasciarle prive. Dica poi ciò che vuole la M.e Maestra, che una copia del suo libro la voglio fare anch'io, e spero che V.R. me lo permetterà, dopo d'aver contentati tutti quelli che le ho nominati.

Grandissimo regalo mi ha fatto oggi e tanto mi è caro che non ho parole da spiegarglielo. La ringrazio vivamente e grandemente, e sento nel mio cuore gran gratitudine e verso Lei e verso chi gliel'ha mandata. Questa cara e sacra Immagine la tengo proprio come il sigillo e caparra delle intenzioni che ha S. Luigi sopra di me, e dei patti e delle promesse che gli ho fatto anch'io; per questo mi riesce doppiamente cara.

Desidero proprio di non essere più Bortolamea cattiva, ma Luigi santo. Gli esempi della sua vita, l'esimie sue virtù mi innamorano veramente. Se io non posso da me stessa imitarlo lo farà Egli per me; in ogni mia azione non penserò più d'essere Bortolamea ma Luigi, e così sul suo esempio, anzi facendo tutto Egli per me, mi lusingo di poter così riuscire non indegna delle misericordie del mio buon Gesù, il quale non cessa contro ogni mio merito di farmi grazie grandi. La supplico di nuovo a continuarmi la sua carità, ne sono indegna massime per la mia incorrispondenza, ma Gesù la pagherà egualmente. Mi raccomando in modo distinto alle sue Orazioni, lo spero mediante il patto caritatevole che fece a mio riguardo, la prego però di non mettermi nel *Commune Plurimorum*; i miei infiniti bisogni esigono carità particolare.

L'altra cosa è che mi sono dimenticata di chiederle le pratiche pel mese avvenire, e Lucia mi ha scritto che le aspetta. La prego di accennarmene più di una, poiché anche il mese scorso erano quattro. Tutte due poi la preghiamo ad indicarci una pratica particolare d'esercitare in questo mese ogni qualvolta vedremo o sentiremo offendere il nostro caro Gesù. Di tanto ne la preghiamo vivamente.

Nell'umiliare i miei profondi rispetti e vivi ringraziamenti al R.do Secretario Vescovile gli dica proprio ciò che a Lei pare per fargli conoscere la mia gratitudine e contentezza per quel che ha fatto per S. Luigi, e sì l'una che l'altra sono tanto grandi nel mio cuore, che per quanto gli dica, non gli dirà mai di più. D'allora in poi, questo Deg.mo R.do non posso mai dimenticarmelo nelle mie deboli Orazioni. Il Signore lo faccia anch'Egli perfetto S. Luigi che lo desidero di cuore.

Se avesse da scrivere al R.do Angelini favorisca riverirmelo assai; ho ricevuto tre o quattro suoi saluti, senza mai potergliene ritornare un solo.

Darò fine a questa mia col pregarla di benigno compatimento del tedio che le ho dato, e col supplicarla di concedermi la sua S. Benedizione. Sono nel nome di N.S.G.C.

Love, 27 Giugno 1828

*Sua Obb.ma Devotissima Serva e Figlia in G.C.*

BORTOLAMEA DI GESÙ.

**CX.**

A LUCIA CISMONDI

*Zelo pel rispetto delle Chiese – Voto di conformità al  
Voler di Dio – Nuovi ascritti alla loro pia unione*

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO LUIGI

Sorella mia dolcissima,

Loveve, 1 Agosto 1828.

Ho ricevuto tutte le vostre lettere, e tutte mi furono più che care, e servirono molto a rimproverare la strana freddezza mia ed indifferenza nel servizio del Signore. Se a Lui piace spero di sortirne, e voi dovete essere l'istromento della mia santificazione.

Oggi ho fatto la S. Comunione per voi, ed ho pregato il Divino Sposo a farmi conoscere cosa desiderava da voi. Parmi d'aver sentito ch'Egli sia molto sdegnato e offeso per tanta temerità che oggidì si usa stando con tanta irriverenza, dissipazione e disprezzo in Chiesa, perciò egli in questo mese vi destina per custoditrice e protettrice della sua casa la S. Chiesa, e vostro sia l'impegno d'impedire al possibile tutti i disordini che nascono in essa coll'inculcare assai la divozione, il raccoglimento e la riverenza nella Casa di Dio.

E per riparare a quelle offese che voi

non potete impedire, il Signore pretende da voi che stiate in Chiesa con una compostezza tanto interna quanto esterna veramente da Angelo, e con ciò soddisfare alle offese altrui e fare anche conoscere qual sia la maniera di stare alla presenza di Dio.

Vi includo la nuova estrazione per l'imminente novena. Godo assaissimo d'esser vostra Compagna nel servire la nostra cara Mamma; così spero che la vostra virtù supplirà alla mia cattiveria. Ogni volta che entriamo in camera di Maria dimandiamo per tutte e due qualche grazia speciale, soprattutto pregovi di supplicarla che ci lasci per eredità la s. umiltà, carità, purità e patire. Spero che la nostra dolcissima Mamma la farà da pari sua. Oltre le nostre pratiche fummi raccomandato (lo dico a voi perché vi considero un'altra me stessa) grande amore, somma confidenza, profonda umiltà, e di fare il voto *sub levi* di mettermi e abbandonarmi intieramente nelle mani del Signore, qualunque sia l'accidente che permetterà mi accada.

Desiderava scrivere alla Sig.ra Panserini, ma questa volta non ho tempo, lo farò un'altra volta. Le persone che voi nominate sono state tutte da lui accettate ben volentieri, solo mi replicò che desiderava tenere il posto ad alcune che egli vorrebbe associate.

Nel salutarmi la Spadancini ditele due scrivendo al R. Ventura da Vezza gli faccia sapere che il R. Superiore si è molto consolato nel sentire che desiderava associarsi a questa pia unione, e che grandissimamente desidera

sapere qualche notizia del suo paese e dell'esito delle sue Missioni: che di tanto ne lo prega di cuore. Il R. Dò desidera unire una giovine del suo paese, di cui non mi ha palesato il nome, ed è stata accettata, onde nell'incontro che gli faccio sapere l'accettazione, gli manderò anche la novena avendola preparata, così ne resterà una di meno per voi. Bramo che in questo mese continuamente diamo al Signore la s. umiltà, un grano solo di superbia guasta le più belle azioni, ed io ne ho tanta, che dovrò fare? Confido in Dio... Mille saluti a tutte le Consorelle, massime all'ottima Panserini. Addio mia cara, a rivederci Mercoledì alle ore 4, al letto vicine di Maria SS.ma. Sono

*La povera indegna vostra Sorella*

BORTOLAMEA DI GESÙ

**CXI.**

ALLA STESSA

*Scusa la sua tardanza in rispondere*

V. G. E M.

Sorella mia Carissima,

Li 22 Agosto 1828.

Vi inchiudo la nuova estrazione per la prossima novena di Maria, la quale se a voi piace, sarà quella dell'anno scorso. Perdonate per carità la mia tardanza, ho ricevuto tutte le vostre lettere e tutte mi furono oltremodo care. Desidero anch'io sommamente di trattenermi a lungo con voi, ma ora non posso, spero di poterlo far presto, e in allora vi manderò anche la lettera dell'ottima Signora Franzoni.

Mille saluti alle care Sorelle, e centomila alle Pie-rine alle quali farete mille scuse per non aver mai corrisposto alle loro lettere. Desidero di saper qualche notizia intorno alle 5 Domeniche dell'Immacolata.

Nel S. Cuore di Gesù vi lascio, ed io in nome suo mi dico

*La povera vostra Sorella in G.C.*

BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Pregiatissima Signora

La Signora LUCIA CISMONTI

BRENO

**CXII.**

A MARIA DÒ

*Raccomanda la spedizione di una lettera*

V. G. M.

Sorella Carissima

Li 23 Agosto 1828.

Pregovi d'inviare al suo destino la qui inchiusa lettera, perché non so di certo dove sia e la lettera mi preme assai.

Mi raccomando di cuore alle vostre orazioni. Vi saluto cordialmente. Mille ossequi alla degnissima vostra famiglia. In fretta mi dico

*La povera vostra Sorella*  
BORTOLAMEA DI GESÙ.

**CXIII.**

A MARIANNA VERTOVA

*Una sola cosa importa, farsi santi.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Carissima,

Lovere, 24 Agosto 1828

Ho ricevuto le vostre lettere, ed anche udito i vostri dolci rimproveri. Abbiate pazienza se sono pigra, alle volte sono impedita legittimamente; sempre anch'io di cuore desidero di trattenermi con voi, e allorchè ricevo vostre lettere provo un gaudio particolare. Godo sommamente che abbiate fatti i S.ti Esercizj. Sono sicura che Iddio vi avrà fatta conoscere la sua volontà in ogni cosa, e che vi avrà donato dei lumi particolari. Ora mi immagino di vedervi ancormò più sua, e tutta Santa. Quanto ne son contenta! Sappiatevi, cara Sorella, tener cari i doni del Signore, e continuate sempre ad usargli corrispondenza, chè vi troverete sommamente contenta.

Ogni qual volta mi pongo a meditare la brevità dei giorni miei, la felicità del Paradiso, la miseria di questo mondo ed i patimenti dell'Inferno, sento nascere nel mio cuore gran desiderio di far ogni cosa per farmi Santa



e gran Santa. Difatti che sono mai le mortificazioni, le annegazioni, le umiliazioni, i patimenti, e ogni qualunque altra cosa, in confronto del Paradiso che ci meritiamo con queste?... Siamo ben *Matte* se non ci facciamo Sante; ma più pazza son io che avendo tutti i mezzi, potendo facilmente far molto pel Paradiso, faccio poco, faccio nulla, faccio anzi tutto il contrario. Ma voi per carità non imitate mi, continuate anzi del vostro solito tenore, se potete accrescete sempre più, chè Iddio vi premierà da pari suo.

Abbiatemi per carità presente nelle vostre Orazioni.

Dalle Romelli riceverete la nuova estrazione per la prossima novena. Desidererei che al più presto mi favorite le carte ed il libro imprestatovi pei SS. Esercizj.

Vi auguro la più sublime santità, accompagnata da una santa allegrezza.

Io passo al contento di dirmi nel nome del N. S. G. C.

*La povera vostra Sorella*

Di desiderio S.r. M.a. Luigia di Gesù – B.C.